



Adelchi, Coro dell'Atto III

Alessandro Manzoni – Scrittore e poeta italiano, 1785-1873

Manzoni con le sue due tragedie (*Adelchi* e *Il conte di Carmagnola*) rompe alcune regole classiche della tragedia, rifiutando di conformarsi alla norma dell'unità di luogo e di tempo: si trattava di una convenzione che voleva che la vicenda drammatizzata si svolgesse in un solo luogo e in un arco temporale pari a quello occorso per la rappresentazione, per non forzare la fantasia degli spettatori.

Nonostante questo, nelle sue opere si adegua a un'altra consuetudine della tradizione classica: quella di usare il coro per esporre il proprio parere, direttamente, a coloro che assistevano alla messa in scena della tragedia.

Quello riportato di seguito è il Coro dell'Atto terzo, in cui Manzoni esorta gli spettatori a considerare con attenzione la situazione del popolo italiano, che si arma per cacciare – insieme ai Franchi – i Longobardi. Allearsi con uno straniero invasore per cacciarne un altro, dice Manzoni, non porterà la libertà, ma solo nuove catene.

IDEA CHIAVE

Come si conquista la libertà?



Dagli atrii muscosi, dai fori cadenti¹,
 Dai boschi, dall'arse fucine stridenti,
 Dai solchi bagnati di servo sudor,
 Un volgo disperso² repente si desta;
 5 Intende l'orecchio, solleva la testa
 Percosso da novo crescente rumor.
 Dai guardi dubbiosi, dai pavidì volti,
 Qual raggio di sole da nuvoli folti,
 Traluce de' padri³ la fiera virtù:
 10 Ne' guardi, ne' volti, confuso ed incerto
 Si mesce e discorda lo spregio sofferto
 Col misero orgoglio d'un tempo che fu.
 [...]

Parafrasi

Dagli antichi palazzi romani ormai coperti di muschio, dalle piazze in rovina, / dai boschi, dalle fucine infuocate e rumorose, / dai solchi dei campi bagnati dal sudore dei servi, / un popolo disperso improvvisamente si risveglia, / tende l'orecchio, solleva la testa, / colpito da un nuovo rumore crescente. /

Dagli sguardi dubbiosi, dai volti spaventati, / come un raggio di sole che appare attraverso folte nubi, / compare il valore degli antichi Romani: / negli sguardi, nei volti, confusa e incerta, / l'umiliazione sofferta si mescola e contrasta / con il misero orgoglio del tempo passato. /

- Dagli atrii muscosi, dai fori cadenti:** l'attacco del Coro chiama alla mente degli spettatori le rovine romane (gli atrii, i fori) che il popolo italico, conquistato dai Longobardi nel VI secolo continua a considerare simboli del proprio potere ormai perduto, della propria cultura, della propria tradizione.
- Un volgo disperso:** il popolo italico.
- padri:** si tratta degli antenati del popolo italico, gli antichi Romani.

- 50 Gli oscuri perigli di stanze incresciose,
Per greppi senz'orma le corse affannose,
Il rigido impero, le fami durâr;
Si⁴ vider le lance calate sui petti,
A canto agli scudi, rasente agli elmetti,
Udiron le frecce fischiando volar.
- 55 E il premio sperato, promesso a quei forti,
Sarebbe, o delusi, rivolger le sorti,
D'un volgo straniero por fine al dolor?
Tornate alle vostre superbe ruine,
All'opere imbelli dell'arse officine,
- 60 Ai solchi bagnati di servo sudor.
Il forte si mesce col vinto nemico⁵,
Col novo signore rimane l'antico;
L'un popolo e l'altro sul collo vi sta.
Dividono i servi, dividon gli armenti;
65 Si posano insieme sui campi cruenti
D'un volgo disperso che nome non ha.

(Tratto da A. Manzoni, *Adelchi*,
Marsilio, Venezia, 2005)

4. Si: gli Italici.

5. Il forte si mesce col vinto nemico: anziché ottenere la libertà, con il loro contributo in guerra gli Italici hanno solo fatto in modo che i Franchi avessero la meglio e, insieme ai Longobardi che avevano tradito Desiderio, restassero nel nord Italia a governare.

Sopportarono i pericoli sconosciuti delle
soste disagiate / le corse affannose per
alture mai raggiunte dall'uomo / la dura
disciplina militare, la fame prolungata; / si
videro imporre le lance sui petti, / accanto
gli scudi, vicino gli elmetti, / udirono le
frecce volare fischiando. /

E il premio sperato, promesso a quei
valorosi, / sarebbe o uomini delusi, cambiare
il destino, / porre fine al dolore
di un popolo straniero? /

Tornate alle vostre rovine superbe, / alle
opere pacifiche nelle officine infuocate, /
ai solchi bagnati dal sudore servile. /

Il vincitore si mescola infatti con il nemico
sconfitto, / con il nuovo signore resta
anche quello antico; / entrambi i popoli
vi schiacciano, / si dividono i servi,
si dividono il bestiame; / si riposano insieme
sui campi bagnati di sangue / di un popolo
disperso che non ha neppure un nome.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'ITALIA

Alessandro Manzoni, scrivendo l'*Adelchi* e in particolar modo il *Coro dell'Atto III*, puntava a sensibilizzare i suoi contemporanei sulla condizione dell'Italia, al tempo ancora divisa e soggiogata a potenze straniere, in primis l'Austria.

In molti, a quel tempo, speravano che l'intervento francese avrebbe potuto liberare le sorti dei cittadini del nord Italia: Manzoni, però, con un acuto parallelismo storico, avverte i suoi concittadini.

Col novo signore rimane l'antico;
L'un popolo e l'altro sul collo vi sta.
Dividono i servi, dividon gli armenti;
Si posano insieme sui campi cruenti
D'un volgo disperso che nome non ha.

Non attraverso un signore straniero l'Italia potrà costruire se stessa e la propria libertà.





ADELCHI

Adelchi è il figlio primogenito di Desiderio, ultimo re dei Longobardi.

La vicenda si svolge tra la Francia, dove Carlo Magno – ripudiata la sua prima moglie Ermengarda, sorella di Adelchi, – si prepara a muovere guerra ai Longobardi, e il nord Italia, dove a poco a poco le speranze di vittoria vanno svanendo.

Carlo Magno, infatti, vince la guerra an-



LA TRAMA

che grazie all'appoggio del popolo italico, che continua a vedere i discendenti di Albuino come un popolo barbaro invasore, e al tradimento di alcuni nobili longobardi che, sperando di ottenere ricchezze e favori, mostrano al re franco le debolezze delle difese di Desiderio.

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Chi sono i contendenti in guerra?

.....

2. Quale ruolo svolge nel conflitto il popolo italico?

.....

3. Che cosa spera di ottenere il popolo italico?

.....

.....

4. Come si conclude, invece, il conflitto?

.....

.....

COMPETENZE TESTUALI

5. Secondo te, per quale motivo le rovine romane vengono definite «superbe»?

a. Perché il popolo italico conserva ancora il ricordo delle grandi imprese compiute al tempo dei Romani con orgoglio.

b. Perché l'orgoglio del passato impedisce di comprendere la condizione servile in cui il popolo italico vive.

c. Perché sono immense e architettonicamente pregevoli.

- 6. Quale messaggio cerca di trasmettere Manzoni attraverso il Coro?**
- a. Cercare di riportare in vita i fasti del passato è una missione impossibile da svolgere.
 - b. Cercare di ottenere la propria libertà affidandosi a conquistatori nemici non è una scelta lungimirante.
 - c. Non è possibile risultare vincitori in un conflitto in cui le parti in causa sono più forti di noi.
- 7. Lavoro di gruppo. Quali parallelismi notate tra la condizione del popolo italico e la situazione degli Italiani nella prima metà del XIX secolo?**
- a. Sono sotto il controllo di un popolo di origine germanica.
 - b. Sperano nell'aiuto dei Francesi.
 - c. Sperano di ottenere la libertà.
 - d. Sono un popolo libero e sovrano.

COMPETENZE LESSICALI

- 8. Per ciascuno dei seguenti termini scrivi una definizione e una frase.**

- a. Pavidò:
-
-
-
- b. Tralucere:
-
-
-
- c. Volgo:
-
-
-
- d. Rasente:
-
-
-
- e. Armenti:
-
-
-

PRODUZIONE

- 9. Svolgi una ricerca di approfondimento sulle figure di Ermengarda e Desiderio. Riporta il risultato del tuo lavoro in una breve presentazione multimediale.**